

Per una settimana il campionato di calcio passa la mano alla nazionale di Enzo Bearzot. E' il secondo appuntamento amichevole (dopo quello con la Svezia, in ottobre) per rodare la squadra che l'anno venturo se la vedrà nel campionato europeo. L'ospite che viene a revisionare il motore azzurro è questa volta la Svizzera: l'appuntamento è a Udine, sabato, alle ore 14,30.

Stasera Bearzot diramerà l'elenco dei convocati. Novità di rilievo, com'è scontato, non ce ne saranno. Soltanto Bordon, come da tempo ha detto lo stesso Bearzot, sostituirà il « numero due », cioè quel Paolo Conti che nella Roma sta attraversando un difficile momento. Per Cabrini invece, con il ginocchio bloccato da una doccia gessata, il naturale sostituto è Aldo Maldera, che appunto contro gli elvetici vestirà la maglia numero tre. Per il resto tutto come prima, dal momento che la giornata di teri, dal punto di vista infermieristico, non ha fornito indicazioni. E si su come Bearzot sia restio ad effettuare cambiamenti, allo stato attuale, che non siano dettati da necessità specifiche. Il

Italia-Svizzera sabato a Udine: oggi i convocati

c.t. ha più volte ribadito di contare su un organico di un certo tipo: e finchè un giocatore non lo delude direttamente, cioè in maglia azzurra, il posto se lo tiene. A parte i « casi » di elementi che perdono il posto nel loro club, com'è appunto quello di Paolo Conti. Già, perchè se i canoni da rispettare sossero altri Bearzot, che ieri a San Siro ha seguito i bianconeri, parecchi dei quali apparsi fin troppo giù di giri, qualche ritocco avrebbe potuto pensarlo. Ma la

strada che sta fin qui seguendo gli sta dando ragione. Quindi contro la Svizzera ancora il «blocco Juventus», per cui la formazione dovrebbe essere la seguente: Zoff; Gentile, Maldera; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega. I giocatori si ritroveranno domani, alle 18, all'hotel Boschetti, di Tricesimo, in provincia di Udine.

Riflettori puntati intanto anche sull'Under 21 che dopodomani giocherà in Lussemburgo con i coetanei locali. Cinque le novità nelle convocazioni, prime fra tutte quelle di Beccalossi e Altobelli, che verranno utilizzati come « fuori quota ». Rispetto alla partita del mese scorso con la Svizzera a Brescia, Vicini e Brighenti hanno poi apportato altre variazioni nell'organico, chiamando Ugolotti, Tesser e Ancelotti. Fuori sono rimasti Giordano (che però va nella nazionale maggiore), Bagni, Mandorlini, Prandelli e Galbiati. La formazione che presumibilmente affronterà il Lussemburgo sarà: Galli; Osti, Tesser; Baresi G., Ferrario, Baresi F.; Fanna, Verza, Altobelli, Beccalossi, Ancelotti.

A San Siro una partita «vera» per 45', poi la Juve crolla vittima della sfortuna e dei nervi

Per l'Inter un poker clamoroso: 4-0

La capolista, un po' a disagio nel primo tempo, dapprima disorienta i bianconeri con un micidiale uno-due in apertura di ripresa (rigore e gol contestato) e poi dilaga

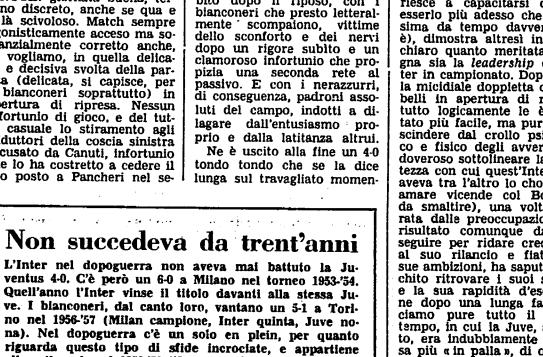
MARCATORI: Altobelli al 3' | condo tempo. Ammoniti, tutti su rigore, e al 5', Muraro | per proteste, Furino, Gentile al 29' e Altobelli al 34' della | e Virdis. In tribuna il c.t. az-

INTER: Bordon 7: Canuti 6 (Pancheri 6, nella ripresa), Baresi 7; Pasinato 5, Mozzini 6, Bini 7; Caso 6, Oriali 5, Altobelli 7, Beccalossi 6, Muraro 5. 12 Cipollini, 14

JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6, Gentile 5; Furino 6 (Virdis n.g. dal 19' della ripresa), Brio 5, Scirea 6; Causio 6, Tardelli 6, Fanna Verza 5, Marocchino 6. 12 Bodini, 13 Prandelli. ARBITRO: Michelotti 6, di

NOTE: giornata buona, terreno discreto, anche se qua e e la scivoloso. Match sempre agonisticamente acceso ma sostanzialmente corretto anche, se vogliamo, in quella delica-ta e decisiva svolta della partita (delicata, si capisce, per i bianconeri soprattutto) in apertura di ripresa. Nessun infortunio di gioco, e del tutto casuale lo stiramento agli adduttori della coscia sinistra accusato da Canuti, infortunio e Virdis. In tribuna il c.t. azzurro Bearzot. Spettatori 60 mila circa, di cui 46.919 paganti per un incasso di 382 milioni 505.000 lire. MILANO - Due partite in una. La prima, durata 45', squadre gagliardamente tese a superarsi ma in sostanziale equilibrio: forse meglio disposta al gioco la Juve, sicuramente più pericolosa l'Inter nelle sue sia pur sporadiche fiammate offensive; l'altra subito dopo il riposo, con bianconeri che presto letteraldopo un rigore subito e un clamoroso infortunio che pro-

combattuta, aperta, a tratti anche bella nonostante le rug-gini evidentissime lasciate dalle sofferte prestazioni del mercoledi di Coppa, con due mente scompaiono, vittime dello sconforto e dei nervi pizia una seconda rete al passivo. E con i nerazzurri di conseguenza, padroni assoluti del campo, indotti a dilagare dall'entusiasmo proprio e dalla latitanza altrui. Ne è uscito alla fine un 4-0 che lo ha costretto a cedere il tondo tondo che se la dice suo posto a Pancheri nel se- lunga sul travagliato momen-





to attuale della Juve (che tra l'altro, protetta dalla fortuna, e magari non solo da quella, quando era fortissima, non riesce a capacitarsi di non esserlo più adesso che fortissima da tempo davvero non è), dimostra altresì in modo chiaro quanto meritata e degna sia la leadership dell'Inter in campionato. Dopo quella micidiale doppletta di Altobelli in apertura di ripresa, tutto logicamente le è risultato più facile, ma pur a prescindere dal crollo psicologico e fisico degli avversari, è doveroso sottolineare la prontezza con cui quest'Inter (che aveva tra l'altro lo choc delle amare vicende col Borussia da smaltire), una volta liberata dalle preoccupazioni del risultato comunque da conseguire per ridare credibilità al suo rilancio e fiato alle sue ambizioni, ha saputo d'acchito ritrovare i suoi schemi e la sua rapidità d'esecuzione dopo una lunga fase, di-ciamo pure tutto il primo tempo, in cui la Juve, appunto, era indubbiamente apparsa più « in palla », di obnubilamento generale fatto, nonostante la collettiva buona volontà e, anzi, il più sofferto impegno, di amnesie improv-

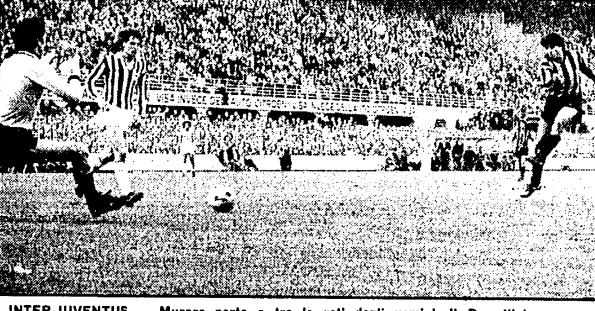


le geometrie, forse la non ispirata giornata di Beccalossi e quella piuttosto grigia di Oriali venivano a complicare le cose, forse infine la lentezza di un Pasinato « fuori par-tita » faceva il resto. Fatto era che, pur non adattandosi mai a subirla, l'Inter di questo primo tempo un poco pa-tiva i blanconeri. E manco male che Bini, in difesa, gi-ganteggiava e Baresi, ancorchè alle prese con quel cliente sempre difficile che sa essere Causio, faceva tutto e più del suo dovere, mentre più avanti Altobelli, con o senza

tualmente modo di confer- i tici risultati, e Marocchino marsi quel grosso giocatore che è. Lo avesse, per inciso, la Juventus, il Trap avrebbe d'acchito risolto tutti, o in grandissima parte, i suoi pro-

Così stando dunque le cose, la Juve aveva avuto modo di far valere un più sostanzioso, e piacevole, gioco d'insieme. Le mancava Bettega, e l'uomo è di tanto e indubbio peso da non poter evitare di rimpiangerlo, ma Fanna si muoveva con tanto brio d'arrivar spesso a mettere in difficoltà Mozzini, anche se palla al piede, trovava pun- | per la verità con scarsi, pra-

confermava appetto a Canuti il suo particolare, felice momento. In centrocampo Verza, Tardelli e Furino garantivano continuità, anche se non brillantezza, alla manovra. Alla chiusura di questo primo tempo, insomma, il pari sembrava il più onesto dei risultati, e se ad uno, anzi avesse dovuto proprio risultar stretto, diciamo pure senza falsi pudori che sembrava stretto per la Juve. E comunque la partita era piaciuta la partita proponeva, prospet tava ancora molto. Agli uni



Subito in apertura di ripre-sa, invece, il patatrac. Patatrac per la Juve e per i suoi tanti, ammutoliti, costernati fans. Cominciava Scirea ad agganciare in area Altobelli (proteste inutili perchè l'aggancio c'è stato, a prescin-dere dal fatto che qualche altro arbitro avrebbe magari potuto non rilevarlo) e proseguiva questi realizzando il rigore. Neanche il tempo di prenderne nota col dovuto rilievo che Caso batteva dalla destra un calcio di punizione, Scirea respingeva corto e Tar-

utile allungare all'indietro per | Zoff. Senonchè sulla traiettoria ecco appostato Altobelli che, rapido come una saetta prima sparava sul portiere e poi in rete. Gran ressa attorno al segnalinee che aveva in un primo tempo segnalato un fuorigioco, ma arbitro irremovibile e per la Juve era lo 0.2 del k.o.

A questo punto usciva infat ti letteralmente dal match, così che appariva solo un velleitario espediente quello di sostituire un centrocampista (Furino) con una punta (Virdis) nel tentativo assurdo, ordelli riteneva a questo punto i mai, prima e più che ipotetico di accorciare le distanze e poi capovolgere un risultato già, pure per i ciechi del tutto chiaro. E qui l'In-ter, anche indipendentemente, ripetiamo, dall'evanescenza altrui, ritrovava per intiero se stessa. Un piacere per tutti vederla, una leccornia da centellinare per il tifo di parte. Due altri gol, uno più bello e più voluto dell'altro. San Siro giustamente entusiasta. Il primato della classifica. non c'è dubbio, è in buone mani. Sul fatto che ci resti si aprano pure le scommesse.

Bruno Panzera

Altobelli: finora tre gol li avevo segnati solo alla Cina

MILANO — Occorre scomodare polverosi annali dei calcio per trovare un'inter-juventus di simili proporzioni. Quattro gol, tre di Altobelli, uno di Muraro, la immediata risposta alle paure del dopo-Borussia. C'è di che far festa per i nerazzurri. E il raggiante Eugenio Bersellini ne offre un primo, limpido saggio, distribuendo sorrisi, appuntamenti per il giorno dopo e parlando con la pacatezza e la serenità di chi ormai è consanevole di avere in mano le mai è consapevole di avere in mano le chiavi dello scudetto. Anche se non lo dice. spettare e di far rispettare « Siamo appena alla nona giornata. Certo

siamo una squadra da primi tre posti », sottolinea.

« Però nel primo tempo avete penato». « Concordo. Ma vorrei sottolineare il fatto che ci siamo trovati di fronte una bella Juventus, ordinata, su buoni ritmi. E poi i miei ragazzi risentivano ancora della doccia fredda patita mercoledi: psicologicamente erano bloccati, non effettuavano smarcamenti. Poi nella ripresa non c'è stata praticamente gara. Abbiamo spinto in avanti di dieci metri il baricentro della squadra. Ho detto ad Oriali e Pasinato di cercare

più le fasce laterali, per aggirare lo sbar-ramento bianconero. La chiave del match era appunto in quelle zone ».

Altro Bersellini non vuole aggiungere. Giustamente va a godersi coi suoi ragazzi que-sto momento di grande euforia. « Domani — dice — potremo esaminare meglio la si-

tuazione ». L'avvocato Prisco, rispetto al « trasformi-smo » del nerazzurri tra i due tempi, se la cava, al solito, con una battuta. « Cosa vo-

lete, hanno saputo che la televisione tra-smetteva il secondo tempo». « Ma i quattro gol non sono troppi? ».

« Per la verità a me sarebbe bastato l'uno a zero». Con Prisco non è d'accordo, evidentemen te, Altobelli. « Tre gol, proprio non li avevo mai segnati in campionato. Qualcosa del genere l'avevo già fatta, ma contro la Cina, in amichevole, o contro i ciprioti in Coppa delle Coppe ».

« Sei in uno stato di grazia particolare, « No, sono come prima, solo che mi riescono i gol. La differenza è qui ». « E forse anche nel fatto che ti hanno

chiamato nella Under...». « Certo, sono felicissimo di essere entrato nel "giro azzurro" ». Tutto tace invece negli spogliatoi bianco-neri. Un'ora abbondante di attesa ma le porte sono ermeticamente chiuse. Niente da fare. Trapattoni, con la voce roca, incavola-tissimo concede dieci secondi dieci. « Potevamo chiudere la partita nel primo tem-po, nel secondo abbiamo preso due gol che

voi potete giudicare ». Poi più niente, Bocca

chiusa per tutti. Per una volta lo stile Juventus l'hanno mandato a quel paese. Roberto Omini

Il giorno dopo

alle milanesi: nel 1950-'51 l'Inter batté la Juve 3-0 a Mi-

lano e 2-0 a Torino e il Milan sconfisse il Torino 3-0

in casa e 4-0 in trasferta. La Juventus non subiva una

sconfitta così grave dal 1967-'68, quando perse 0-4 col

Torino. Il Torino giocò e vinse per lo sfortunato Gigi

Meroni, morto tragicamente pochi giorni prima di quel

Morte

e resurrezione

La grande abbuffata dell'Inter è finita. Tre partite in sette giorni, ma non tre incontri qualunque, bensi tre incontri al vertice: Torino, Borussia, Juventus. Una « prova » per supersquadra, esame d'ammissione alle classi superiori. Non direi che il bilancio conclusivo di questa settimana possa dirsi indifferente. Nella giornata delle grandi ipocrisie moralistiche, a Torino, giocavano due squadre che miravano a non farsi dispetti ne a procurare danni l'una all'altra. Fu un secondo tempo di cem secondo tempo di esem-plare nullità, inconsciamente concordata. Poi la grande notturna di mercoledi. Vi dirò, nel-

la notte lunare, di luna quasi piena, mi sentivo neutrale, non coinvolto passionalmente, poteva distrarmi idillicamente, eventualmente godere lo spettacolo. Ma ero tra due tifosi interisti, Gigi Veronelli e Franco Iseppi, e il loro fiducioso entusiasmo mi inteneriva e mi contagiava. L'idillio leopardiano si coloriva di pateticità. Ho anche tentato la via della consolazione tasia. «Non capite — dicevo a Franco e Gino --ma non vedete che vi hanno fatto uno scherzo. Uno spirito burlone ha mischiato le carte, anzi le maglie. Forse un qualche gnomo nordico si è introdotto negli spogliatoi ». Infatti fin dalle prime battute il Borussia si è messo a giocare all'italiana. tutto nella propria area a far meline e a muovere la palla in orizzontale, lasciando che l'Inter andasse all'assalto come se fosse lei a dover recuperare e non viceversa. Col primo coal di Altobelli, Bersellini poteva sentirsi premiato. Aveva ragione lui ancora dopo

il secondo goal di Altobel-

li addirittura nei supple-

mentari (il pareggio del



Eugenio Bersellini

Borussia si potera ascrivere per metà all'abilità del tiro e per metà a una improvvisa vocazione entomologica di Bordon, cacciatore di farfalle): la cosa è fatta, come Eschilo fa annunciare al pubblico l'uccisione di Egisto da te ai Oresie. Gino Franco, buoni ladroni interisti ai miei fianchi di poverocristo esiliato, esultano e sono contenti. Eppure li ho avvertiti, c'è stato uno scambio di maglie e mentre i nerazzurri del Borussia ansimano per procurarsi la terza re-te, i bianchi interisti stangano due volte il portiere avversario: la cosa è fatta darrero

Dispersa l'illusione commenti corrono a ruota libera verso corso Sempione. Franco dice che Bini gli ricorda Facchetti. bontà sua, e Gino sostie-ne che Pasinato ha lo stile di Castigliano (ma Pasinato porta palla, con e-steticamente belle progressioni che lo inciuccano alla fine, mentre Castigliano segnava imparabili goals da trenta metri e faceva lanci da quaranta). E giù a evocare i fantasmi di Moratti, di Allodi, di Herrera, mentre da Torino giungeva notizia di trionfi bianconeri. A domenica dunque! ca, dunque!

vise, di gratuite distrazioni.

Forse vaniva a pesare plù del previsto, e più del lecito, l'assenza di Marini, efficace

uomo d'ordine capace di ri-

Si scopron le tombe, si levano i morti... L'Inter levano i morti... L'Inter riprende le sue maglie nerazurre e l'Atalanta, acquista sapientemente in blocco dall'avvocato e dal geometra in estate, veste per
l'occasione quelle bianconere. Nel primo tempo
sembra che l'equilibrio
debba essere rispettato,
ma nella ripresa i cadaveri del mercoledi fanno
da becchini risorti agli
ectoplasmi bergamo-torinesi. Con un tocco in più,
in raffinatezza sadomasoin raffinatezza sadomaso-chistica, quando abbiamo visto entrare in campo Virdis al posto di Furino. il quale almeno la sua azione di onesto e generoso killer la svolge sempre per novanta minuti, mossa che può essere stata suggerità a Trapattoni solo dal suo amico Gorlier, dopo una consulta-zione del POE più fantasmatico e allucinato. Trionfo di Altobelli ieri (ma già mercoledi), con 5 gol in mezza settimana. E' uscito dallo stadio Meazza intonando la marcia funebre per il suo stopper juventino, a tempo di adagio con brio. Sequirano la salma in me-

guivano la salma, in mesto e ordinato corteo, il Geometra, l'Avvocato, il Musicologo e undici fan-Amieto. scena 1º: « E lui, il proprietario tutto intero, qui, deve per forza contentarsi di questa miseria?». Pare proprio di sì, almeno così come si sono messe le cose. Precipitate le due torinesi, forse anche per merito dei loro due allenatori, milanesi, quinte colonne sulle rive del Po; acquisito che il Cagliari, come ogni outsider, terminerà ai margini della qualistcazione all'UEFA; accreditati al Milan glutei buoni per un secondo posto; verificata la mancanza dei medesimi ai granata; non resta che aspettare con pazienza che l Inter vinca questo suo

i profeti... Folco Portinari

campionato. A meno che

Nella sagra del non gioco eccellono le punte torinesi

Un guizzo di Novellino illumina una penosa gara tra Toro e Milan



TORINO: Terraneo 6; Volpati 7, Vullo 7 (dal 25' s.t. Gre-co); Salvadori 6, Danova 6, Masi 7; C. Sala 6, P. Sala 7, Graziani 6; Pecci 6, Pulici 6.

MILAN: Albertosi ne; Collova-ti 7, Maldera 6; De Vecchi 7, Bet 6, Baresi 6; Novellino 6, Buriani 6, Antonelli 6 (dal 23' s.t. Morini), Bigon 6. Chiodi 5. ARBITRO: Menegali, 7.

po in ottime condizioni, 40 mila spettatori circa di cui 26.212 paganti per un incasso di 127 milioni e 349.500 lire. Ammoniti Chiodi, Pecci e Mal-Dalla nostra redazione

NOTE: giornata serena, cam-

TORINO - Proprio « Mon-20n », al secolo Walter Novellino l'unico « ex » in campo, ha sferrato a pochi minuti dal « gong » finale il colpo del K.O. e il Torino che aveva | vano vinto il loro scudetto in |

MARCATORI: Novellino al | comunque condotto la danza | casa (un solo pareggio in tut- | (si fa per dire) del Torino. | giovane Masi ancora bravo e | fischio finale e anche ieri do ' tutu 1 90 minuti e accumu lato tanti punti a suo vantaggio, è rotolato miseramente al tappeto, cotto ed imbastito. sfiatato come un vecchio trombone nell'impossibilità di reagire:

Si dirà — e qualcuno riuscirà anche a teorizzare — che questa è la legge del foot-ball e cioè che chi segna vince e il risultato dà evidentemente torto al Torino, ma il Milan proprio non meritava di uscire vittorioso dallo stadio. Sceso al gran completo (Giacomini aveva recuperato Bigon e Bet proprio in extremis) il Milen per tutto l'arco della partita si è ridotto a difendere un ipotetico 0-0 che solo Pulici e compagni avevano, fino all'88' potuto conce-

Il campo del Torino è ormai diventato per chi arriva da fuori un verde pascolo e i granata di Radice che ave-

to il campionato) quest'anno hanno vinto una sola volta. Tutto il « merito » di questa vittoria del Milan spetta comunque... al Torino a questa strana squadra che domina per tutta la partita, arranca e sbuffa, e poi si fa infilare come un tordo. Lo spettacolo offerto da entrambe era poca cosa, anzi addirittura miserevole, e con quello che è successo a San Siro c'è da scommettere che al « Comunale di Torino » d'ora innanzi saranno si e no presenti gli abbonati,

perchè poveretti si trovano con la «tassa» pagata, Una brutta partita e con Pulici peggio delle altre volte, Graziani ormai scaricato nell'attesa che il « gemello » cresca se non a dismisura almeno a livello di glocatore di serie A. Il Torino ha spinto e schiacciato il Milan nella sua metà campo ma in area Collovati e Bet hanno nella pratica neutralizzato i due uomini-gol

Nostro servizio

TORINO — Se si continua di questo passo al Comunale torinese la domenica vi saranno soltanto pochi intimi ad assistere alla partita. Diciamo i giornalisti, i parenti dei calciatori, gli immancabili « portoghesi » e qualche altra anima buona che nel giorno del riposo non sa proprio come ammazzare il tempo. Perché questa feroce critica? Perbacco! Perché i ventidue in campo oggi hanno offerto una prova gi hanno offerto una prova così brutta che più brutta non si può...

Nonostante ciò, la vittoria davvero insperata del «diavolo » porta naturalmente al-legria negli spogliatoi rosso-neri. Giacomini, l'allenatore, dispensa sorrisi con insolita dispensa sorrisi con insolita generosità: «La partita effet-tivamente non è stata un gran che», afferma il trai-ner, «noi siamo andati bene in difesa, soprattutto con Col-lovati che ha ben fermato Graziani ».

Cosa significa questa vittoria per la sua squadra? « Significa darci un buon morale
in vista dei prossimi impegni». Come mai ha sostituito Antonelli con Giorgio Morini? « Perché Antonelli risenrini? « Perché Antonelli risen-

Un buon inizio del Torino.

persino ordinato, con qualche

azione corale con Patrizio Sa-

la autoritario, capace e di

marcare Maldera e di preme-

re nel modo più efficace ma

si è avvertito presto che Gra-

ziani era solo un po' meglio

di Torino-Inter e Pulici era

un po' peggio, che Claudio Sa-

la non riusciva a calibrare i

suoi centri in area e Pecci non

andava oltre l'ordinaria ammi-

nistrazione. Mancava un inven-

tore e Radice ha creduto di

trovarlo quando ha sostituito

Vullo con Greco e purtroppo

questa sostituzione ha coinci-

so con la prima dimostrazio-

ne di dissenso contro Gigi Ra-

Il resto del Torino faceva

bella figura perchè gli uomini

di Giacomini non volevano

vincere: era una dimostrazio-

care al calcio. Molto agoni-

smo da parte del Torino con

Vullo sempre generoso e il

ne di come non si deve gio-

Due punti che vanno bene per inseguire

tiva del solito dolore all'in-

guine e poi Morini ci serviva per dare più nerbo all' undici ». Giudica deludente la prestazione degli uomini di Radice? «Il Torino l'avevo veduto in televisione nella gara contro l'Inter. In effetti mi aspettavo un Toro diverso, un Torino più aggressivo ». Gianni Rivera, attorniato da un nugolo di cronisti, sintetizza così la partita: «Questa gara poteva terminare per tre reti a zero in nostro favore, ma ovviamente non sarebbe stato giusto, Per quanto riguarda la par-tita, a mio avviso, l'arbitro avrebbe dovuto sospenderla fin dalle prime battute, considerando il pessimo gioco offerto dalle due formazioFabio Capello, ex juventi-no, è sintetico: « Partita nolosa fino ad un quarto d'ora dalla fine, poi il Milan ha osato e ha portato via i due punti ». Il suo giudizio sull'odierno Inter-Juve? « E' un risultato che si commenta da solo! ». Ecco Novellino, l'auture della rete milanista: «Sono contento perché per noi vincere a Torino in casa dei granata è un risultato assai importante e poi per-ché ci permette di rimanere

nella scia dell'Inter». Ecco Bigon: « Sono sincero, negli ultimi minuti abbiamo avuto la sensazione che potessimo farcela ed è per questo che abbiamo spinto». Spogliatoi granata ovviamente mesti. Gigi Radice: « Mi spiace che il pubblico mi abbia contestato. Pazienza, fa parte della regola del gioco ». Eraldo Pecci: « Il Milan ha fatto un tiro in porta ed ha vinto. Ora i tifosi ci aspetteranno fuori per farci pernacchie... ». Infine il presidente Pianelli: « Vorrà dire che ora manderemo i granats due o tre giorni in allenamento per imparare come ci si deve comportare in

Renzo Pasotto

applaudito e bravi (eccetto po aver « tolto le tende » si nell'azione del gol del Milan) Danova e Volpati. Bigon, fresco di malattia, non era il Bigon edizione scudetto e Buriani a guardia di Sala stava dando vita ad un discorso a due, avulso dal contesto

della gara.
Vi abbiamo raccontato tutto: una partita in fondo nojosa e irritante con i due por-tieri pressochè inoperosi. Era il « sottoclou » della « nona » un titolo che ci fa venire in mente cose più auliche e quanta poca cosa sia il calcio specie quando è amministrato nel modo in cui l'ha amministrato il Milan ieri. Non importa se alla fine ha vinto: con un gioco così povero e sparagnino nemmeno il Milan andrà lontano. La maggior parte degli « invisti spe-ciali » il gol di Novellino non l'hanno visto perchè per evi-

tare gli ingorghi si esce sem-

pre cinque minuti prima del

era usciti tutti esasperati per un pareggio così povero e deludente. Già un paio di minuti prima Bigon giunto spompato, su un'azione di contropiede, è incespicato a pochi metri dalla porta vuota. Poteva essere un segnale di allarme invece il Torino ha creduto di poter risolvere in due minuti ciò che non era riuscito a concretizzare in tut-

ta la gara e Novellino, proprio lui, uno «scarto» del Torino, ha castigato la presunzione dei granata: sul contropiede Chiodi, dalla sinistra, ha crossato al centro e dal limite Novellino, solo, di destro ha infilato Terraneo di precisione. Così ha vinto il Milan.

Nello Paci

NELLA FOTO: Il pallone colpito da Novellino sta superando Terranec.